

Entreranno in vigore domani i provvedimenti sulle impronte digitali e l'impiego delle navi militari contro i clandestini

Immigrati, la vigilia della legge razzista

E un cittadino senegalese ricorre contro la Bossi-Fini alla Corte europea dei diritti dell'uomo

Maristella Iervasi

ROMA Aveva trovato un lavoro ma l'istituto di lingue di Pavia non lo vuole assumere perché non ha il permesso di soggiorno. Ecco una delle tante "vittime" della Bossi-Fini, la legge sull'immigrazione del centrodestra che non tutela gli stranieri per bene che vogliono venire in Italia a lavorare. Ed ecco anche il primo ricorso alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo contro la legittimità di alcune norme del testo di legge, proprio alla vigilia della sua entrata in vigore. Gli articoli contestati sono infatti quelli che disciplinano l'ingresso, il soggiorno e l'allontanamento degli stranieri. Un cittadino senegalese di 45 anni - dal 2001 in Italia, a Pavia - ha infatti deciso di non chinare più la testa ma di agire per via legali, opponendosi alle disposizioni della Bossi-Fini.

Un caso che non resterà isolato, poiché le magagne contro gli immigrati sono sotto gli occhi tutti. Del resto, basta leggere il decreto sulla sanatoria dei lavoratori subordinati per accorgersi infatti che tra le "righe" c'è un trucco, imposto ad arte dalla Lega per dimezzare gli extracomunitari da mettere in regola: gli extracomunitari che sono stati colpiti da provvedimenti restrittivi della libertà personale, «per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno», - si legge nel decreto - non saranno ammessi alla legalizzazio-

Ma all'orizzonte c'è già un nuovo scontro Lega - Udc sui lavoratori esclusi dalla sanatoria perché bollati dal foglio di via

L'interno di un ufficio per l'immigrazione
Gabriella Mercadini

ne del lavoro irregolare. E sulla vicenda non è escluso un nuovo scontro Bossi-Udc. Per il centrista del Polo Bruno Tabacci, devono essere regolarizzati anche gli immigrati che sono stati intimati con il foglio di via, perché non hanno commesso alcun reato. Il leghista Roberto Calderoli, invece, difende con vanto lo sbarramento imposto dal suo partito, e rilancia: «Gli extracomunitari sono un pericolo, devono restare solo se hanno un posto fisso. Presenterò un emendamento per cancellare dal decreto il contratto a tempo determinato».

Intanto, domani la legge delle impronte e delle navi militari contro le carrette del mare sarà legge dello Stato. Una data che fa scattare l'arrembaggio alle Poste per l'iter sull'emersione: i datori di lavoro di colf e badanti potranno cominciare a consegnare la documentazione compilata e, le persone finora clandestine, entreranno in possesso del talloncino sulla regolarizzazione in corso che li dovrebbe riparare da eventuali espulsioni. E sempre domani entrerà nel vivo anche la distribuzione del kit celeste sul lavoro subordinato.

Quest'ultimi avranno 30 giorni di tempo per legalizzare i loro dipendenti attualmente in nero. Chi tenterà di eludere le disposizioni sarà punito con la reclusione o con una multa, a seconda del reato. Colf e badanti. I datori di lavoro avranno sessanta giorni di tempo per sanare le posizioni degli immigrati al loro servizio almeno dal 10 giugno scorso. Il kit bianco, regolarmente compilato con allegato il bollettino di 330 euro per contributi e spese, deve essere presentato allo sportello di uno dei 14 mila uffici postali del Paese diretta-

mente dal datore di lavoro oppure da una persona munita di delega. Le Poste hanno avuto l'ordine dal Viminale di rifiutare i plichi presentati autonomamente dagli immigrati.

Lavoro subordinato. Il kit azzurro è in distribuzione da sabato scorso. Gli imprenditori hanno tempo fino al 10 ottobre per presentare le domande di regolarizzazione per gli immigrati che intendono assumere nelle loro imprese con un contratto a tempo indeterminato o almeno della durata di un anno.



I Verdi sollecitano una commissione d'inchiesta sui centri

Una commissione d'inchiesta sul rispetto dei diritti umani e civili nei centri per immigrati. È la proposta del deputato dei Verdi Paolo Cento, vicepresidente della commissione Giustizia della Camera, che ieri si è recato in visita al centro per immigrati di Ponte Galeria a Roma. «Con l'entrata in vigore della legge Bossi-Fini, nel centro immigrati di Ponte Galeria dal 10 settembre sarà emergenza. - ha detto Cento - Stessa situazione si verificherà nei centri di tutta Italia, dove peraltro pesantissima è già la situazione. Per questo chiediamo l'immediata istituzione di una commissione nazionale di inchiesta sul rispetto dei diritti umani e civili in questi centri, anche in relazione alle minacce di espulsione per circa 250 mila immigrati fatte in queste ore da diversi esponenti e ministri della Lega». A Ponte Galeria attualmente si trovano 118 immigrati (55 uomini, 63 donne).

VARESE

Trova cimitero chiuso scavalca e muore

Trova il cimitero chiuso, tenta di entrare ugualmente scavalcando la cancellata, scivola e muore infilzato dalle punte del cancello. Questa la tragica fine di una donna di 63 anni, Laura Caccia, commerciante, morta dissanguata l'altra sera a Jerago con Orago, nel varesotto. La donna voleva deporre dei fiori sulle tombe dei propri familiari. È andata al cimitero in bicicletta, ma quando è arrivata lo ha trovato chiuso. Ha pensato così di scavalcare la cancellata, ma arrivata in cima all'inferrata è scivolata ed è stata trafitta dalle punte acuminata. Laura Caccia è stata soccorsa da un passante: è morta durante il trasporto in ambulanza all'ospedale.

MACERATA

Finiscono in film hard senza saperlo

Protagonisti di film porno senza saperlo. La procura della Repubblica di Macerata ha disposto il sequestro su tutto il territorio nazionale di due videocassette a luci rosse girate a Civitanova Marche e nelle quali sono riconoscibili alcune persone del posto, completamente ignare di aver preso parte al set fino a quando le pellicole non sono arrivate in edicola. Il provvedimento è scattato in seguito a tre querele presentate rispettivamente dal titolare di un fast food del quartiere di San Marone in cui sono state abusivamente girate le scene (l'uomo è assistito dall'avv. Maurizio Vallasciani) e da due fidanzati, un universitario di 20 anni e la sua ragazza di 17 (rappresentati dall'avv. Alfredo Squadroni) che si trovavano casualmente nel fast food perché la giovane doveva sostenere un colloquio di lavoro. Le tre querele sono state presentate contro il produttore e il regista del video porno, intitolato «Le maiale della Padania» e sottotitolato «girato a Civitanova».

TERREMOTO A TRAPANI

Paura e rivolta nel centro immigrati

Dopo la scossa sismica di venerdì scorso, un gruppo di immigrati, ospitati nel centro «Serraino Vulpitta» di Trapani ha chiesto di lasciare il centro per paura del terremoto. La protesta si è allargata agli altri ospiti, una settantina, e due nordafricani avrebbero minacciato il suicidio per convincere il personale del centro ad aprire le porte. La rivolta è rientrata solo dopo che è stato concesso agli immigrati di spostarsi in un atrio all'aperto della struttura. Al «Serraino Vulpitta», uno dei centri siciliani di permanenza temporanea per gli immigrati, nel dicembre del '99, durante una rivolta scoppiò un rogo che fece cinque vittime.

IMOLA

Muore fulminato dalla lavatrice

Un agricoltore di 40 anni di Sesto Imolese è morto fulminato dalla lavatrice. L'incidente è avvenuto, per cause su cui i carabinieri stanno indagando, verso le 11.20 di ieri nell'abitazione dell'agricoltore che stava arremaggiando vicino alla lavatrice. È intervenuta un'ambulanza del 118, ma per l'uomo non c'è stato nulla da fare.

Alessio Gervasi

MESSINA Il ponte s'ha da fare. È il diktat del Governo. Ma di questa grandiosa opera tesa a unire i giganti di Scilla e Cariddi se ne parla da anni, per non dire secoli. Addirittura fin dai tempi del Console romano Cecilio Metello, che voleva trasferire 140 elefanti - durante la prima guerra Punica tornavano assai utili... - dalla Sicilia alla Calabria. Oggi al posto degli elefanti ci sono gli autotreni e secondo il Ministro Lunardi la prima automobile passerà sopra il ponte dei due mondi - come nel frattempo qualcuno ha soprannominato l'agognata opera - nel 2012. Per intanto si danno battaglia due partiti: chi è a favore del ponte e chi è contrario. Riunioni, calcoli, studi e analisi dei costi si susseguono senza tregua. E già si sono spesi 200 miliardi di vecchie lire, dal 1971 (anno di costituzione della Società Stretto di Messina) ad oggi. Ed è stata una battaglia politica senza esclusione di colpi: tra Dc e Psi e tra Iri e Eni e almeno 15.000 fogli di relazioni e 1.000 tavole di disegni. Questi fogli e queste tavole messi tutti in fila coprono una volta e mezzo la distanza dello Stretto (...)

L'ultima puntata sulla querelle che divide l'Italia - più di quanto non abbia già pensato madre natura - è andata in onda due giorni fa a Messina, dove si sono date appuntamento un po' tutte le associazioni ambientaliste: Cai, Italia Nostra, Legambiente, Lipu e

Stretto: meglio i porti del ponte

Gli ambientalisti rilanciano le autostrade del mare. Anche se Zio Paperone...

Wwf, storicamente contrarie ai lavori sullo Stretto.

Per fare fronte comune contro il Ponte l'onda ambientalista batterà tre strade: una giuridica, una economica e un'altra - ovvia e conosciuta del resto - di difesa dell'ambiente. Ma la novità, che potrebbe coinvolgere alleati inaspettati, sta soprattutto nella via economica. Non è un mistero che il ponte avanzerebbe ancora di più il trasporto su gomma, a discapito delle cosiddette autostrade del mare. E così il mese prossimo Italia Nostra, Legambiente e Wwf presenteranno un dossier, dove verrà posto l'accento oltre che sull'aspetto giuridico - con le eventuali magagne nascoste fra le pieghe di una storia così lunga - anche su quello economico, per cominciare a cercare di indirizzare le risorse in un senso piuttosto che in un altro. Non dimentichiamo che al Ministero delle Infrastrutture sono stati presentati già da tempo i risultati di studi effettuati allo scopo di alleggerire il traffico su strade e autostrade. Ed è uscito fuori che con l'entrata in servizio di

6/8 navi traghetto in grado di collegare i principali porti del Belpaese, 240mila Tir potrebbero prendere la via del mare entro il 2004 e 600mila entro il 2010; a tutto vantaggio della sicurezza e della viabilità sulle strade. E chissà che il progetto del Ponte sullo Stretto, che così come è stato concepito non è servito finora ad altro che a sperperare quattrini pubblici, non possa trasformarsi in qualcosa di reale. Anche se naturalmente diverso.

Non si sa se sia drammatico o risibile il fatto che questo vecchio progetto sia ancora all'ordine del giorno e tenuto come un fiore all'occhiello, dopo le valutazioni e le osservazioni che sono state fatte da parte del mondo accademico oltreché dagli stessi Advisor nominati dal Governo. Inoltre ci sono i recenti studi dell'Enea sul distanziamento delle coste calabrese e siciliana e l'innalzamento differenziale delle due coste, con la richiesta di ulteriori indagini.

Poi - lupus in fabula - è proprio il caso di dirlo, non vanno sottovalutate le critiche relative all'inadeguatezza delle valutazioni degli

effetti tellurici e con particolare riguardo alle scosse ravvicinate e di alta intensità, in quella che è una delle maggiori zone del Mediterraneo a elevata sismicità; e la Sicilia intera è ancora sotto shock per il violento terremoto dell'altro ieri, che ha rimandato parecchi con la memoria indietro nel tempo, fino ai devastanti terremoti del 1693, 1783, 1908 e infine all'ultimo sisma del Belice di trent'anni fa.

Dubbi di tutt'altra natura sono venuti anche alle autorità militari per le difficoltà di difesa del ponte, oltreché dei rilevanti oneri per la realizzazione di un'efficace protezione dello stesso e con la conseguente occupazione di buona parte del territorio limitrofo per ragioni di difesa che ne conseguirebbero in caso di un malaugurato attentato.

Infine, c'è la Salerno-Reggio Calabria. Nonostante gli sforzi, la A3 è ancora a due corsie e senza aree di sosta; per non parlare delle continue interruzioni e dell'asfalto dal grip insistente.

Poi c'è la Sicilia... Nell'Isola del Sole ben 800 km di rete

ferroviaria sono da elettrificare e 1.440 sono da potenziare. Solo 195 Km sono a doppio binario e la metà di questi è elettrificata. E purtroppo Rometta docet.

Da Taormina a Segesta - regine del turismo in un'ideale asse che unisce il Teatro Greco col Tempio dorico - occorrono 9 ore. E il libercolo con l'orario delle Ferrovie dello Stato, quando si parla del famigerato Ponte di Messina, bisognerebbe averlo sempre sott'occhio. Infatti per raggiungere Messina si impiegano: 5 ore da Agrigento, 6 da Ragusa e circa tre da Siracusa, Palermo, Augusta ed Enna. Lasciamo stare Trapani, che quasi quasi servono le cucette...

Fino a oggi comunque l'unico che è riuscito a trasformare le chiacchiere in fatti è stato il caro Zio Paperone, che nel 1982 costruì il famigerato ponte sullo Stretto di Messina. Ma alla fine di una delle mirabolanti storie del riciccatore inventato da Walt Disney il ponte è comunque crollato.

Forse il mondo dei cartoon non è poi così distante da quello reale.

Si è spenta al Cardarelli di Napoli: era ammalata di cirrosi ma le «donarono» l'organo affetto da metastasi. Fu lei stessa a denunciare il tragico errore

È morta Rita, le avevano trapiantato un fegato malato

NAPOLI Ha lottato fino alla fine con quella forza che aveva dimostrato davanti a tacchini e telecamere quando, nel suo letto numero 9 del reparto di gastroenterologia dell'ospedale Cardarelli di Napoli, aveva denunciato il suo calvario.

«Mi hanno trapiantato un fegato malato - aveva detto - Mi hanno fatto una cattiveria che ho deciso di denunciare». Il viso scavato, le occhiaie pronunciate, il fisico provato, il colore della sua pelle segnato da quella malattia al fegato.

Rita Borrelli, 58 anni, madre di tre figli, un fegato malato di cirrosi, trapiantata al Policlinico di Modena e poi ammalata di tumore - al fegato, quello «buono» - è morta nel suo letto d'Ospedale a causa di problemi determinati da insufficienza epatica e renale provocati dall'evoluzione del cancro. «Si è trattato - ha dichiarato il direttore sanitario del Cardarelli, Giuseppe Matarazzo - dell'epilogo pre-

vedibile dello sviluppo del cancro dopo l'operazione subita dalla signora Borrelli a fine dicembre».

Dopo quattro anni di convivenza con la cirrosi epatica, sembrava che il calvario dovesse finire proprio quel giorno: era il 31 dicembre del 2001 quando una telefonata dal Policlinico modenese le annunciava la disponibilità di un fegato da trapiantare. Il viaggio, la corsa contro il tempo, dieci ore di intervento effettuato dallo staff del professor Antonio Daniele Pinna, il direttore del centro trapianti multiviscerali di Modena. Ma all'uscita dalla sala operatoria quella notizia raggelante: «Subito dopo l'intervento abbiamo saputo che il donatore aveva dei linfonodi al rene». Il donatore, un uomo di 50 anni casertano, morto all'Ospedale Moscati di Avellino, aveva un cancro ai reni con metastasi. Nessuno se ne era accorto, almeno sembra. Solo al Policlinico di Napoli, dove erano andati a finire i reni per

un altro trapianto, ci fu la drammatica scoperta. Telefonarono subito a Modena. Ma era troppo tardi, secondo i medici emiliani. Non per Rita Borrelli, che si convinse che i medici sapessero qualcosa di prima.

«Non avremmo mai usato un fegato se avessimo saputo che esistevano delle condizioni di malattia da donatore a ricevente» fu la prima difesa del professor Pinna. Ma nella relazione alla commissione bioetica, scrisse che proprio in sede di esplicito ci si era resi conto che qualcosa non andava. La sua équipe decise di far analizzare quel fegato all'anatomopatologo dell'Ospedale di Avellino, il dottor Umberto Ferba. «È stata disposta analisi istologica - scrivevano i medici modenesi - ed il reperto, depositato dopo un'ora, deponneva per un linfonodo iliacico, frammenti di materiale adiposo, molliccio, del diametro di circa 2,5 centimetri». E così l'ordine al

Moscati fu perentorio: partite, portate tutto su.

A fine luglio il professor Pinna, in una deposizione spontanea al Pm Andrea Claudiani della Procura della Repubblica di Modena, disse che i cromosomi del tumore della donna erano femminili. In poche parole il cancro non era da attribuire al fegato, appartenuto appunto ad un uomo. «Al momento dell'intervento - ha detto Pinna - la donna aveva già un tumore». E nemmeno di questo ci si è accorti in tempo. Un ipotesi, comunque, poco attendibile secondo il legale della donna, l'avvocato modenese Cosimo Zaccaria, e i consulenti di parte. Ora tocca a loro continuare la battaglia che la signora Rita non potrà più combattere. «Avvoca», nun ve fermate - aveva chiesto con un filo di voce la donna appena pochi giorni fa - quel che è successo a me non deve capitare più a nessuno».

Claudio Pappaianni

Roma, ucciso molestatore di bimbe

ROMA Tutti lo indicavano come un molestatore di ragazzine. E per questo più volte, nel piccolo centro balneare di Ladispoli, vicino Roma, aveva dovuto affrontare discussioni, litigi, subire insulti. Molte volte era stato anche picchiato. Tre giorni fa Luigi Apolloni, 72 anni, vedovo con figli, ex autonoleggiatore, è stato ucciso proprio a calci e pugni nel suo appartamento di Ladispoli: ignoti si sono presentati di notte alla sua porta, si sono fatti aprire fingendosi agenti e poi l'hanno colpito con violenza fino a lasciarlo a terra sanguinante. «Che ti serva da lezione, così la prossima volta ci pensi due volte a dare fastidio ai bambini». Queste le parole dell'uomo, dette con un filo di voce prima di entrare in sala operatoria, ai medici dell'ospedale di Civitavecchia dove era arrivato poco prima.

Ponza, monumento a Garavini

ROMA Il comune di Ponza ha voluto onorare, ad un anno dalla scomparsa, la figura di Sergio Garavini con una scultura di Ettore De Conciliis nel cimitero in cui sono state tumulate le ceneri dell'uomo politico, e con un convegno sul pensiero e l'eredità culturale di un protagonista della politica italiana del secondo Novecento: un invito ad «abitare l'utopia», come lo stesso Garavini proponeva nel suo ultimo libro, «Pensare l'illusione». Proveniente da una famiglia di industriali torinesi, dopo aver partecipato alla Resistenza fu dirigente di rilievo della Cgil e poi del Pci. Fu tra gli artefici di Rifondazione comunista di cui divenne segretario, per poi allontanarsene fino al divorzio per la caduta del governo Prodi. Perché proprio a Ponza? Nella pittoresca isola pontina da quasi un trentennio Garavini e la moglie Simonetta trascorrevano gran parte del tempo libero, fino a diventare familiari agli isolani.